



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

V DOMENICA DI PASQUA – ANNO C

(At 14, 21-27; Sal 144; Ap 21, 1-5; Gv 13,31-35)

La pagina del Vangelo secondo Giovanni è tratta dalla sezione dei capitoli 13-17, sezione intitolata 'libro della gloria e dell'ora', e presenta l'ultimo insegnamento rivolto da Gesù ai discepoli. Nello specifico, il capitolo che ci riguarda è il 13 dove l'incontro tra Gesù e i discepoli -in forma riservata e collocato all'interno del cenacolo- viene inaugurato con la lavanda dei piedi e, a seguire, con l'annuncio del tradimento di Giuda. È in questo contesto che Gesù consegna il comandamento 'nuovo' dell'amore. Sì, Giuda è appena uscito per andare a tradirlo, perciò quanto suggerisce e confida ai discepoli lo fa con la consapevolezza nel cuore e nella mente di aver già iniziato la Sua Passione. Nonostante questo, Egli parla della gloria del "Figlio dell'uomo". Il Suo discorso inizia con l'avverbio di tempo 'ora', avverbio che pochi versetti prima (12,23.27) è stato usato per introdurre l'ora che Gesù vive in questa notte dopo l'Ultima Cena e che Gli donerà la 'glorificazione'. Non parla in prima persona, ma con il titolo di 'Figlio dell'uomo' secondo la profezia di Daniele che aveva additato il Messia proprio con questo titolo. La gloria che Lo distinguerà non è qualcosa di astratto come possiamo pensare nella odierna mentalità. Il termine greco (doxa) che qui è tradotto con 'gloria' non si rifà al significato classico ('opinione') ma al corrispondente ebraico dell'Antico Testamento (kabod) ed esprime il concetto di pesantezza, di spessore. Insomma, la glorificazione del Figlio dell'uomo eserciterà una potenza tangibile che passerà attraverso la cruda Passione, l'orribile Morte e l'incontenibile gioia della Risurrezione. E, sempre parlando in terza persona, Gesù fa presente l'unità e la reciprocità che c'è con il Padre: "Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua". Premessa questa comunione d'amore tra Gesù e il Padre, il discorso si rivolge ai discepoli, discorso che è il "comandamento nuovo" e in un certo senso il testamento di Gesù: "che vi amiate gli uni gli altri". Sembrerebbe inopportuno comandare di amare, ma proprio questa è la novità: in genere il comandamento consiste in un obbligo o in un divieto, ma qui si tratta di accettare l'invito a mettersi in gioco gli uni per gli altri. E Gesù si addita come modello da imitare: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri". L'accento è da porre sul "come" (gr. kathos), ovvero 'come' Gesù ha amato i discepoli nonostante le fragilità umane (dubbi, rinnegamenti, tradimenti), così li avvisa anticipando che anche tra loro ci saranno incomprensioni, fraintendimenti, eccetera, eppure l'amore reciproco è il banco di prova del discepolo e il motivo della stima e della riconoscenza da parte degli altri: "da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri". E non si tratta di un amore solo relativo ai sentimenti, ma di un amore che ha effetti salvifici: come l'amore di Gesù salva, così l'amore reciproco arreca beneficio agli altri. Un amore così è una grande provocazione, una vera e propria sfida all'umanità intera e, per l'appunto, nella misura in cui c'è amore nei rapporti tra i credenti, è inarrestabile sia l'annuncio del Vangelo che l'adesione degli uomini e delle donne a Cristo.

Per la riflessione:

Gesù ama i discepoli indipendentemente dai meriti ed invita gli stessi ad amarsi reciprocamente sulla base del modello da Lui stesso testimoniato. L'amore reciproco è fonte di attenzione da parte degli altri che possono essere così conquistati a Cristo.

Domandiamoci allora:

- Nel modo in cui viviamo nelle nostre comunità, gli altri possono attestare che siamo discepoli di Gesù?
- Dobbiamo impegnarci ancora ad abbattere risentimenti, ostilità e gelosie per essere discepoli più credibili?
- Gesù ha compiuto un gesto umile (lavanda dei piedi) poi ha rivolto il discorso (comandamento dell'amore): facciamo anche noi precedere alle parole azioni semplici, ma trasparenti, concrete e disinteressate?